

58

RELATIONE DEL PRESENTE GOVERNO (1682?) OTTOMANO

Fatta dal Sig. ALBERTO CAPRARA;

Stato ultimamente Internunzio à quella Corte
per la Maestà dell'Imperatore

LEOPOLDO I.



IN LYCCA, Appresso Iacinto Paci. M.DC.LXXXIV.
Con Licenza de' Super.

Alle domande, che V. S. Illustriss. mi fa, io risponderò in ristretto. Che tutto l'Impero Ottomano è governato dal presente Cara Mustafa Primo Visire dispoticamente, e con piena autorità quanto alla direzione politica degli affari, & ogni altro, che gode la buona gratia del Soldano, cioè per amicitia, e sua conuersatione, mà non per disporre de negotij, non vi essendo mai stato Visire con maggior arbitrio, perche in lui si possono tutte le resolutioni senza partecipazione ad alcuno: Quest'huomo fù raccomandato al Gran Signore dal passato Visire, con l'aggiunta che tal Ministro non si mutasse così spesso, come era prima per costume, deriuando dal breue comando debolezza, e succedendo dal cangiamento de i disordini, e però il Sultano l'hà sostenuto contro tutti i nemici, che hà, che sono li più potenti della Corte, e li più amati da lui. E che egli governi dispoticamente, e con autorità plenaria sostenuta dal Gran Sig. Si può vedere da quello hà fatto prima d'uscire in Cápagna, hauendo leuato al Mustafa, al Ghislar Agà, & alla Regina Madre molte Signorie, che godeuono per formarne de' separati gouerni sotto Bassà noui, per hauer maggior numero di Soldatesche, nè alcuno hà osato parlare: Egli trattiene fauoreuole il genio del Sultano con empire le di lui casse di denari, pigliandosi per tal effetto da ogni parte, e tutto si fa cadere in augumento de suoi tesori; Grandissime difficoltà hà hauute per ottenere il consenso di fare questa presente guerra, nella quale non concorrea il Padrone, che diceua hauer fatto à bastanza con le Vittorie della Candia, d'Vngheria, di Polonia, e di Moscouia, massime per essersi portato in quest'ultime vicino al luogo doue si combatteua, e che non voleua più muouerli, ne sarebbe stato difficile hauer la pace se si andaua più presto, e se si hauesse voluto cedere qualche cosa; Mà il Regno d'Vngheria era così indebolito, e cinto da ogni parte, che ogni picciola cessione era fatale, & il mescolamento de i Rebelli già riceuuti sotto la protezione della Porta rompeuano le misure, perche non si poteuano separare senza dar molto, con pericolo, che doppo dato fossero di nouo riceuuti, e lasciandosi con questa dependenza sarebboro creciuti in gran numero, & in maggior insolenza. Hà però il Visire per arriuare al desiderato intento mostrato, che noi habbiamo operato contro la pace, pretendendo risarcimento in punti, che pareuano di poca conseguenza, & erano di moltissima, e soggiungendo di più, che altre cose vi erano da dimandare, hà obligato di porsi sù la negatiua, anche contro le prime richieste, oltre che faceua scriuere al Visire di Buda lettere piene di querele contro di noi, e porgeua aiuti, & assistenze al Tekeli, perche ci attaccasse col supposto, se riuscua di proseguire, se no mutare rigiro, è però nel 1582. essendo venuti nell'Vngheria superiore, e presi li luoghi, che si sanno, hà hauuto la go campo di persuadere il Sultano, che si facesse la Guerra, rappresentando li gran vantaggi, che si poteuano sperare la dispositione di tutto il Paese à ribellarsi, che lo fece cadere in per-
met-
ter

terla, & ordinarla. Il Gran Sig. è huomo di 44. anni, mà fiacco, ed hà alcune indispositioni, è brutto di faccia, oscura, piccata di varoli; E | erò assai grande, & à Cavallo fà buona mostra. Il suo gusto sono le Donne, e la caccia. Con le Donne stà continuamente, non mutando però molto caminando con qualche rispetto verso la Sultana Donna feroce, e che si sà conseruare qualche parte d'affetto. Hà vn Figlio già grande venuto seco à Belgrado, di buono aspetto, e farebbe ad ogn'hora capace di sostenere il comando. Hà ancora altri Figli, mà è qui da ritlettere, che hà due fratelli, i quali non hà osato di far morire, perche essendo egli assai giouine, la Madre si fece promettere in presenza de' Giannizzeri, che gli lascerebbe in vita. Vi è però sospetto, che la Madre, la quale viue, & hà credito, possa ancora inalzarne vno al Trono, e non sò se adesso sia per valersi dell'occasione, perche le soldatesche, che facilmente anderanno contro il Sultano, che si lascia gouernare dal Visire, e che è troppo effeminato, hauendo condotto à Belgrado qualche centinaio di Donne con grandissima spesa, e scandolo, misse ne che tutto il Mondo si doleua, che la guerra fosse ingiusta, mossà per il capriccio di vn solo, ne vi era Offitiale, che parlasse meco, e non dicesse apertamente, che ciò doueua essere la ruina dell' Imperio, e che Dio gli castigarebbe, perche erano troppo superbi. D'huomini, che habbiano autorità, vi è vn Fratello del Chiuparli, che sù primo Visire, & è presentemente Maggiordomo della Regina Madre, e se potrà esser adoprarlo, lo farà, & è huomo di talento, come pure l'è Solimano Agà di Bosna, & amato grandemente dal Gran Signore, & era suo Cauallerizzo maggiore, e quando vidde, che si faceua la guerra, chiese carica appresso la Sultana, per non esser' obligato ad uscire, sapendo che subito il Visire gl'hauerrebbe leuata la testa, e tutta la macchina della guerra à stata mossà per liberarsi dalle Cabale, che li suoi nemici li faceuano contro, e per condurli all'Essercito, e poi disfarsene. Vi è vn'altro Isac Effendigh huomo di lettere, che pure è molto ben veduto, & hà in animo, che se si murasse Visire, che la carica caderebbe, ò nel fratello de Chiuparli, ò in Solimano. Dell'Agà de Giannizzeri ancora se n'è parlato, è huomo buono, e stimato, mà non così atto come gl'altri. Quanto al Mustafa, non è in alcun credito, e se ne bariano nel Serraglio, & un giorno il Sultano gli pose in seno vna borsa di zecchini, e poi entrò lo nel discorso dell'Imagini, che non si poteuano soffrire, il Sultano pigliò li denari, che gli haueua dati, e mostrò, che vi erano imagini dentro, e se la rise, (ne quasi altra moneta hanno, che zecchini di Venezia per oro, e tallari d'Olanda per argento) hanno assai deteriorato nel forte della Religione, e nell'arte, che massime di dare coperta di giustizia à tutti li mouimèti, che faceuano, e più nell'arte, e disciplina della milizia, perche sono stato assicurato di huomini praticchi, che non vi rimaneuano tre, ò quattro, che fossero stati nelle guerre passate, e questi sono morti nella presente, come
il

il Uifire di Buda, & il Bassà di Silistria prigione, e qualche altro. Ancora
 li Giannizzeri sono diminuiti di numero mentre erano troppo potenti, e
 produceuano riuolte, e si è voluto indebolirli ancora, col permettere, che
 facessero mercanzie, e si dessero à molti guadagni fuori del loro instinto, e
 pero senza dubio si può temere, che il militare dell'Imperio, sia affai ab-
 bassato. Ora bisognerà vedere il fine di questa guerra se farà così vantag-
 gioso per noi, che si pollano fare uscire i Turchi d'Vngheria, nel qual ca-
 so non sarebbe difficile l'impedire che venissero di nouo, o se che Dio guar-
 di si mutasse Governo, e sorgesse al Trono il Fratello del presente Sultano
 si potrebbe tenere, che essendo egli huomo fiero, e risoluto non rimettesse
 le cose nel primo Instituto, e non ci ponesse in stato di nuoui pericoli,
 perche è d'auuertirsi, che la grand'obbedienza di quei popoli, e la facilità
 con che si riduce ogn'vno à proprij doueri, sono tali da uederfi facilmete
 in breue tempo vna notabile mutatione, & abondando di denari, e gl'huo-
 mini essendo tutti appassionati per l'accrescimento del loro Imperio, non
 crederci malageuole il porre gl'esserciti loro in stato d'insultarci di nuo-
 uo, e di venire con maggior danno nostro ad offenderci. Et in generale
 vn abuso si leua da essi presto, perche il loro Scettro, è il bastone, e la vo-
 lontà di chi regna non hà ostacolo in chi è Suddito, non vi essendo ne priuilegi
 di Città, ne antichità di Famiglie, ne potenza de' Vassalli, ne alcuna mini-
 ma cosa, che s'opponga, e tutto sarà sempre quello, che vuole il Padione
 e si può dire con verità. *Regis ad Imperium totus componitur Orbis.* Dirò,
 in due parole, che sono huomini di gran senno, che non studiano le bagat-
 telle, che non passano il tempo in frascalcherie, che non ammettono nelle
 conuersationi, o amori, o giuochi, o mangiamenti, che parlano poco ma ag-
 giustato, che quasi ad ogni periodo, mescolano con ossequio, e lode il no-
 me di Dio, che tutto pigliano, anche il male con allegrezze, perche dicono
 che così vuole Iddio, e così doueuua essere, che non temano la morte,
 sicuri, con vana cōsidenza, della ricompensa del Paradiso, combattendo
 per l'Impero, e per la religione. Li viueri, e preparamenti non mancano,
 perche di molt'anni preuengano, e gli mettono insieme, e l'accompa-
 gnamento, che hanno li Villani, Serustori, Bottegari, & vn'infinito Popo-
 lo domanda vn'ammassamento grande di robbà, e perciò non attaccano
 all'improviso, e se essi lo facessero con risoluzione, molto perderebbero
 prima di metterfi in buona difesa, o in potere pretedere di refarcirsi. Que-
 sto Impero hà vastità di forze, & infinità di debolezze. Le interne sono
 senza numero, il dispreggio che fanno ad ogn'vno, la superbia, e vanità co-
 che confidano le cose proprie, il darsi le cariche à capriccio, e l'esserci-
 tarie con tirannia, il lusso estremo, spese imauente à porsi in Equipaggio,
 armi, cavalli, cande, paggi, e delitti, tutto in eccesso, come pure in casa la
 quantità delle Donne, la lussuosità con che si trattano, e tutto ciò con-
 siglia il guadagnare per ogni strada, e farsi ingiustizie, e violenze senza nu-
 mero

nero . L'Impero anche nell' interno è debole , perche vn corpo vasto non può riceuere in ogni parte il douuto alimento . Attaccato da due parti nõ hà mezzi per resistere, non sapendo essi fare la Guerra con piccioli esserciti. La forza de i Giannizzeri non corrisponde al bisogno, perche essendo troppi, sono insolenti, e dediti alle riuolte . Li Sultani affogati nelle delizie, e nelle lussurie , sono soggetti al disprezzo, se non de Popoli , almeno de' Soldati, nõ hanno gran mezzi per far leue, perche tutto il Paese rispetto à loro è nemico , e sono tenute in estremo timore le genti, e la moltitudine de' vassalli consiste in Greci, Armeni, & Ebrei, gente imbelle , e vile, che non aiuta l'impresa, che col denaro, & ignominiosa seruitù. S'aggiunge, che non hanno à dentro nel Paese Fortezze, e doppo tre , ò quattro sconfitte bisognarebbero, che vscissero d'Europa, non essendoui luogo, che potesse fermare il torrente d'vn vincitore, & adesso, se la stagione nõ fosse così auanzata, e voi fossino proueduti di Magazzini, e del necessario, niuno potrebbe impedire, che non si andassero à pigliare i quartieri al Belgrado . Nel guereggiare ancora non hanno gran finezze, e possano facilmente rimanere senza viueri , perche non osseruano molto il porre guardie, l'assicurare conuogli , ò almeno non l'hanno fatto in quest'anno . Nel mare sono deboli, ne vi è armamento, ne vi è al presente più facile, e più sicura guerra, che il chiudere i loro Porti, acciò dall'Asia non riceuino ne soldatesche, ne sostentamento. Quanto al Genero del Sultano Muslay Bassà (m'imagino s'intenda di quello, che si chiama il fauorito maritato cõ vna Figlia di lui) non fa cosa alcuna, ne s'impaccia nel Gouerno. Hà grandis. entrate solite darsi à questo posto, e parlano d'vn milione e più, e pure è sempre carico di debiti. Hà più familiarità col Sultano d'alcuno, mà li Ministri de Cesare non vedono altri, che il Uisire, e qualche volta il Musti, lasciando tutti li Bassà, chiamano di Banca, carica che corrisponde à Consiglieri di Stato, & altri, che sono visitati da Veneziani per le differenze, che hanno qualche volta insieme , per le quali ricorrono al Diuano . Sono in Constantinopoli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'Olanda, e di Venetia, e leuato l'ultimo, che ha degl'affari di Stato, tutti si chiamano Ambasciatori di Mercanti, e nulla si mescolano in negotio fuori della loro sfera . Si potrebbe diffondere molto in descriuere la loro educazione, che certo bisogna sia marauigliosa, vscendone huomini con qualità si accomodate à seruire lo Stato, & à viuere senza tumulto, e senza disordine. Imparano à riconoscere il Gran Sig. per datore di tutti i beni, che da lui deuono riceuerli, e perche da principio si dāno piccioli sostentamenti, e col tempo si accrescono, rimangono sempre coll'aspettatiua, e col desiderio di maggior fortuna, e perciò attenti osseruatori di viuere in modo di meritarsela, come anche nella Religione instrutti dall'Onnipotenza, e della Sapienza di Dio, si vagliono di molti attributi in lode di lui, e li recitano tutto il giorno, e sono quasi sempre con le Corone in mano; come le nostre replicando in ceto modi il glo-

glorioso suo nome, e quãto al pregare, & al culto delle loro Moschee, e d'akra venerazione, che il nostro, e d'attenzione più sòda, e frequẽte, per molte volte sono inuitati ad andarui, e quando non possano in ogni luogo, doue si trouano, si prostrano per terra, & alla vista di tutti pregano. Le Donne non entrano nelle Moschee, e perciò non vi è lo scandalo, che vediamo ne i nostri Tempij, e sicuramente in ciò sono molti lodeuoli, & hãno forsi in questo modo meritato il gran dilatamento del loro vastiss. Impero. Sono essenti in questo paese dalle gabelle, e furberie di due peruersi meltieri, che sono le liti, e l'infirmità, perche le prime si decidano in un momento, & hanno l'esecuzione senza replica, e le seconde si lasciano curare dalla natura, e dal destino. Seguono è vero dell'ingiuste sentenze, e forse si muore, quando vi sarebbe rimedio, mà il male viene ricompensato da vn sòmo bene, cioè dal non dependere dal capriccio, & auarizia di quelli, che pensano più all'accomodare se stessi, che à sostenere il litigante, ò l'infecmo. Si vagliamo frequentemẽte de i Bagni, non si scuoprano mai il corpo, mangiano poco, e spesso, e non beuono vino, e però li credo essenti da molti mali, e quanto al vino vero è che alcuni disobediscono alla loro legge, e quando cominciano non si fermano facilmente. Mà è in tal discredito l'vbricarsi, che ben si guardano dal cadere in vn'ecceffo, che romperebbe il corso al loro auanzamento, anzi che sogliono bere solo la notte quando sono sicuri di douere andare auanti à qualche Ministro, perche il solo vdoe del vino li renderebbe criminati, & abominuoli. In passo di contenti del desiderio, per la stima che faccio di molte massime, e maniere del viuere di questi huomini, che assolutamente hãno fatto vn'estratto di tutto il possibile per esser vittoriosi degl'altri popoli. Si auezzano ad ogni incòmodo, sedono sopra il ginocchio con tanta facilità, quanto noi sopra le sedie più commode, e ciò fa, che per viaggio non portano tutto l'impedimento, che portiamo noi. Mangiano, restano sopra cuscini, ne alzano tuole, come facciamo noi, seruendosi della terra stessa, che produce le viuande, e le porge al loro vso. Dormano massime in viaggio sopra tappeti, come sopra matarazzi ben gonfi di lane. Vna presa di caffè, & vna presa di riso, cò vna gallina fredda sono il pasto degl'huomini più delicati, nè fanno alloggiare che vicini li proprij caualli. Le migliori hosterie non sono, à ben descriverle, che stalle, mà ad ogni modo architettate di tal maniera, e fabricate si nobilmente, che possono passare per buoni accomodamenti. Hanno al seruizio delle fontane vicini, & alcuni di questi luoghi sono stati fondati vltimamente degl'huomini, che eran più potenti nel' Imperio, e con struttura assai bella, e quasi deliziosa, e con lascite d'entrate tali, che vn passeggero ignobile troua da viuere assai lautamente per essi. Li Ponti de' fiumi sono in stima, e conseruati con diligenza, e ló stade anche ben'accomodate in alcuni luoghi, benchè la vastità de i Paesi ne lasci molte senza riscalire. Finirò con dire, che nel modo di trattare con essi, il primo che

intro-

introduce sono li doni, non si vedono per complimento alcuno, che alcuna cosa non si porti, benché non si sia in necessità di ricorrere per negozio. Noi rechiamo molte galanterie d'argenti, se ne distribuisce ad alcuni della Corte, il che fanno gl'altri Ambasciatori in maggior abbondanza di noi. Essi medesimi quando andiamo la prima volta à visitarli, ci regalano oltre il caffè, forbetti, e profumi di certe vesti, che si chiamano cafrani, le quali si distribuiscono à molti del seguito, e sono di Broccato, mà non d'alto valore. Nella condotta de gl'affari si adoprano li regali, e leuati alcuni, che sono di prezzo, quando le cose importano, ò sono patteggiati i pagamenti nel rimanente bastano per mostrare amicizia, e tenere corrispondenza cose galanti, & adattate al genio, ò seruizio di chi deue riceverle, & in ciò consiste molto il sapere scegliere, & hauere varie bagatelle pronte per subito dispensarle. L'altre maniere di negoziare, che consiste nel discorso è moltò difficile, perche bisogna valersi d'interpreti, & è quasi necessario l'hauerli in quel Paese, doue l'Aria, & il Cielo insegnano à mentire, e più il priuato interesse, perche questi tali per profittare, e l'hauerne l'arbitrio ne i negozij, danno à credere ciò che non è, & ingannano, se possono sperare di farlo impunemente. Si procura però con hauerne più d'uno ingelosirli tutti, e prouare la verità delle relazioni del primo con l'autentica de i rapporti del secondo, nel che consiste il più difficile del ministero, essendo huomini veramente sopra ogni credere indiscreti, & altieri. Si schiuono ancora le falsità con valersi di stranieri, ò di Mercanti Europei per far parlare ad un Ministro, ò più facilmente ad Ebrei, che hanno il maneggio dell'Aziende di molte case, & in specie delle maggiori, non vagono però le retoriche, ò le parole galanti, se hanno bisogno di voi, v'fano cortesia, e se nò, sono superbi oltre misura. Stimano molto gl'huomini prudenti, e fanno grandi piaceri, à chi hanno in concetto, e di rado v'fano cattiuo trattamento à chi non credono habbi voluto ingannarli, ò sia stato falso con essi, ò risponda con arroganza, nel qual caso non hanno misura nell'vfare strapazzi. Nell'essere con essi poche parole occorrono. Non si deue mostrare alterazione, perche essi ostentano in tutto riposo, e tranquillità di mente, rimettendo li disastri al voler di Dio, e sofferendoli come già destinati, e che così doueuanò essere.

Per me sono stati felici tutti quelli, hò patiti, hauendomi aperto il campo à seruire il Padrone, e gl'amici in quest'informazione scritta all'improvviso, e non per dare un minuto ragguaglio, mà formare vn'abbozzo, che potesse qualche lontana imagine rappresentare di quegli huomini, e di quell'Imperio Maomettano, &c.

I L F I N E.

005655849